

| CODICE : GR09 | | | |
|--|---------------------|----------------------------------|------------------------------------|
| PROVINCIA : Grosseto | COMUNE: Scarlino | LOCALITA': Puntone-Portigioni | AMBITO: 16. Colline metallifere |
| DENOMINAZIONE: Zona comprendente centri urbani, edifici privati , complessi produttivi e infrastrutture di età romana oltre a centri abitati e complessi produttivi di età protostorica ed etrusca. | | | |
| DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico | | | |
| <p>DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:</p> <p>Il promontorio di Portigioni doveva rappresentare nell'antichità un importante approdo naturale anche per la presenza alle sue spalle di un ampio lago retrodunale. Oggi al Puntone, si trova solo un padule di estensione limitata, ciò che resta dell'antico il lago costiero di Scarlino, ma intorno a questo lago si è distribuita fin dall'antichità una fitta rete di insediamenti molti dei quali a carattere produttivo, che sfruttavano le risorse naturali proprie delle zone umide costiere.</p> <p>Le prime testimonianze risalgono alla fine dell'età del bronzo- prima età del ferro quando fra laguna e mare fioriscono molti siti per la produzione del sale (Fiumara, Fosso del Fico, Meleta, Campo da Gioco, Portigioni), che hanno restituito fornaci per ceramica, grandi depositi di frammenti di olle, strutture di combustione, vasche per la decantazione e il filtraggio di acqua salata.</p> <p>A partire dall'età arcaica comincia a giungere via mare nel golfo di Follonica il ferro dell'isola d'Elba. Tracce di un insediamento siderurgico operante su vasta scala testimoniato dalle enormi masse (mezzo milione di tonnellate) di scarti di fusione del minerale ferroso si trovano in località Poggetti Butelli, fra il tombolo costiero e il padule di Scarlino. Qui è stata identificata la presenza di un edificio manifatturiero e un edificio residenziale, datati fra il tardo periodo etrusco e l'età repubblicana.</p> <p>In età romana lungo il tombolo che separava il lago di Scarlino dal mare si snodava il tracciato più antico della via Aurelia (<i>Aurelia Vetus</i>) del III secolo a.C. identificabile con l'attuale strada delle Collacchie. La <i>Tabula Peutingeriana</i> e l'<i>Itinerarium Antonini</i> indicano in questa zona la stazione di posta denominata <i>Manliana</i>, identificata da saggi di scavo con le strutture situate al Puntone in Piazza Dani riferibili ad un arco cronologico compreso fra il I sec a.C. e il IV sec. d.C.</p> <p>L'<i>Itinerarium Maritimum</i> indica invece la presenza di un <i>portus Scabris</i> identificato con lo specchio d'acqua sottostante il promontorio di Portigioni, dove gli scavi subacquei hanno indagato la discarica portuale dello scalo rimasto in funzione dalla fine del III sec. a.C. al V sec. d.C.</p> | | | |

L'insediamento di Scabris-Manliana, importante nodo sia per le rotte verso nord che per il controllo della via Aurelia, era ancora rilevante in età imperiale fra i Flavi e Traiano, come testimoniano la Villa del Puntone Vecchio, di cui si conserva l'alzato dell'edificio termale e la Villa di Puntone Nuovo-Meleta sulla sponda meridionale dell'antico lago.

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☐ insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- ☐ necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- ☒ **centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante;**
- ☒ **edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;**
- ☒ **complessi produttivi, quali fornaci, cave, *cetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;**
- ☒ **infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.**

PRESENZA DI VINCOLI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE

| DM - GU | Denominazione |
|-----------------------------------|---|
| D.M. 26/02/1970 G.U. 77 del 1970 | Zona del comune di Scarlino compresa tra la strada provinciale ed il litorale marino (Torre Civette e Dogana) |
| D.M. 13/06/1959 G.U. 150 del 1959 | Zona litoranea denominata "Vallina di Portiglione", sita nell'ambito del comune di Gavorrano (<i>ora Scarlino</i>) |
| D.M. 24/06/1959 G.U. 170 del 1959 | Zona della pineta litoranea detta di "Scarlino", sita nell'ambito dei comuni di Follonica e Gavorrano (<i>ora Scarlino</i>) |

PRESENZA DI VINCOLI ARCHEOLOGICI AI SENSI DELLA SECONDA PARTE DEL CODICE

| CODICE | Denominazione |
|--------|---------------|
|--------|---------------|

| | |
|-------------------------|--|
| ARCHEO235 – 90530240251 | PUNTONE NUOVO-MELETA-FONTE AL CERRO - EDIFICIO DI ETA' ROMANA |
| ARCHEO238 - 90530240254 | PUNTONE VECCHIO- AREA DI RISPETTO AI RESTI DELLA VILLA ROMANA |
| ARCHEO241 - 90530240257 | CAMPI BUTELLI-PUNTONE VECCHIO - INSEDIAMENTO ETRUSCO-ROMANO |
| ARCHEO514 - 90530240514 | LOC. LE CHIARINE - AREA CON RESTI ARCHEOLOGICI RELATIVI A UN INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DELL'ETA' DEL BRONZO FINALE |
| ARCHEO515 - 90530240515 | PUNTONE - PIAZZA DANI - AREA CON RESTI DI INSEDIAMENTO ROMANO |

| OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO | | |
|---|--|--|
| obiettivi con valore di indirizzo | direttive | prescrizioni |
| <p>1a – Conservare al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dalla presenza dell'antico lago costiero (oggi trasformato in padule) intorno a cui sono sorti, a partire dalla Protostoria fino ad età tardo imperiale, insediamenti abitativi, produttivi e infrastrutture portuali - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito da insediamenti abitativi, produttivi e infrastrutture portuali sorti intorno all'antico lago.</p> | <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, eco-sistemici, culturali, storici, estetico-percettivi.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale nonché la valenza identitaria.</p> <p>5b – Conservare e valorizzare i percorsi di epoca romana (Antica Via Aurelia e viabilità minore) e dei segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (strade, porti.).</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali</p> | <p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema insediativo intorno all'antico lago.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> |

| | | |
|--|---|--|
| | <p>punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>11b – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica .</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p> | |
|--|---|--|

| | | |
|--|--|--|
| | | |
|--|--|--|